

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2373

MILANO

ok 85





**MARTE
DEL VSO.**

Drama per Musica

Da Rappresentarsi nel Teatro di
S. Angelo l'Anno 1691.

DI

D. RINALDO CIALLI.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

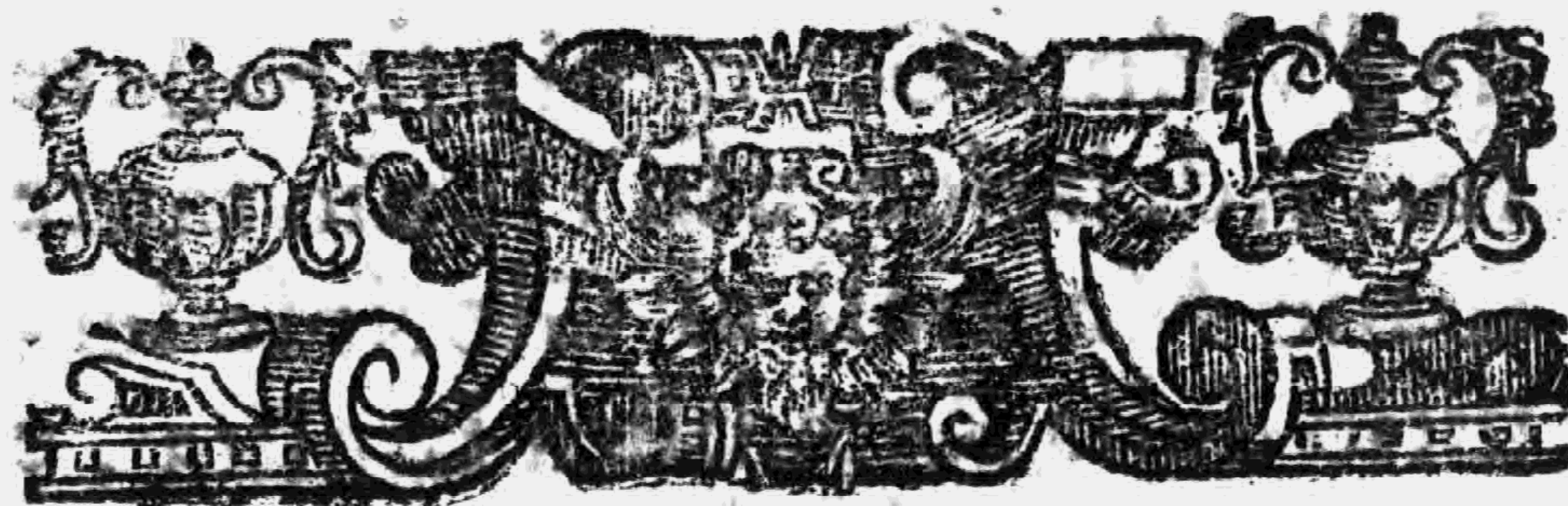
**GIO: ALBERTO
DI FERSCHEN**

Tenente Colonello di S.M. Imperiale
Primo Gentiluomo di Camera,
Agiutante Generale, e Conissario
di S.A.S. di Marggrauio di Bran-
demburgo Baraide.



IN VENETIA, M DC XCI.
Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuileg.



ILLVSTRISSIMO
& Eccellentifs. Sig. Sig.
Patron Colendifs.



E dilufioni di vn Mar-
te finto ricorrono alla
Prottetione di vn ve-
ro. Io mi dò l'onore
d'appoggiarle alla Vostra Con-
dotta Illuftrifs. & Ececellentifs.
Signore à quella condotta, che

a 2 dal-

dall'ultima Germania fe passare
 full'Adriatico, e su'l Ionio tante
 spade Marziali al Glorioso ser-
 uitio della Republica Inuitta , e
 fe correre di barbaro Sangue le
 foci della Tessaglia, e le Riuiere
 del Peneo. La Nobiltà del vo-
 stro Sangue , e delle vostre ma-
 gnamine azioni mi daranno
 quartiere mentre vengo à dar-
 mi vinto alla Grandezza del vo-
 stro merito. Voi la farete da
 Eroe e nel compatimento del
 Drama , e nell' accettarmi tra le
 spoglie di Vostra Conquista,
 perche sono in preziosa catena
 d'Ossequio

Di V. Eccell.

Vmiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. Seru.
 D. Rinaldo Cialli.



M O T I V I
 del Drama.

Pieno tutto Parnaso dei
 Nomi fortunati di Marte,
 Venere, Adone, e Falsirena.
 Sopra di questi cantò il Ci-
 gno de Cigni, & il ricanto
 de medesimi sarà geniale per sempre an-
 co alle Sirene di questo Mare. Fù scher-
 nito Marte da Venere con il solito de-
 stino del bel sesso, & Adone rimase feli-
 ce; ma Falsirena riuscì sfortunata, co-
 me sono in materia d'amore le forze mal
 condotte. Il che tutto verte il Drama
 presente nel Titolo di **MARTE DE-
 LVSO.**

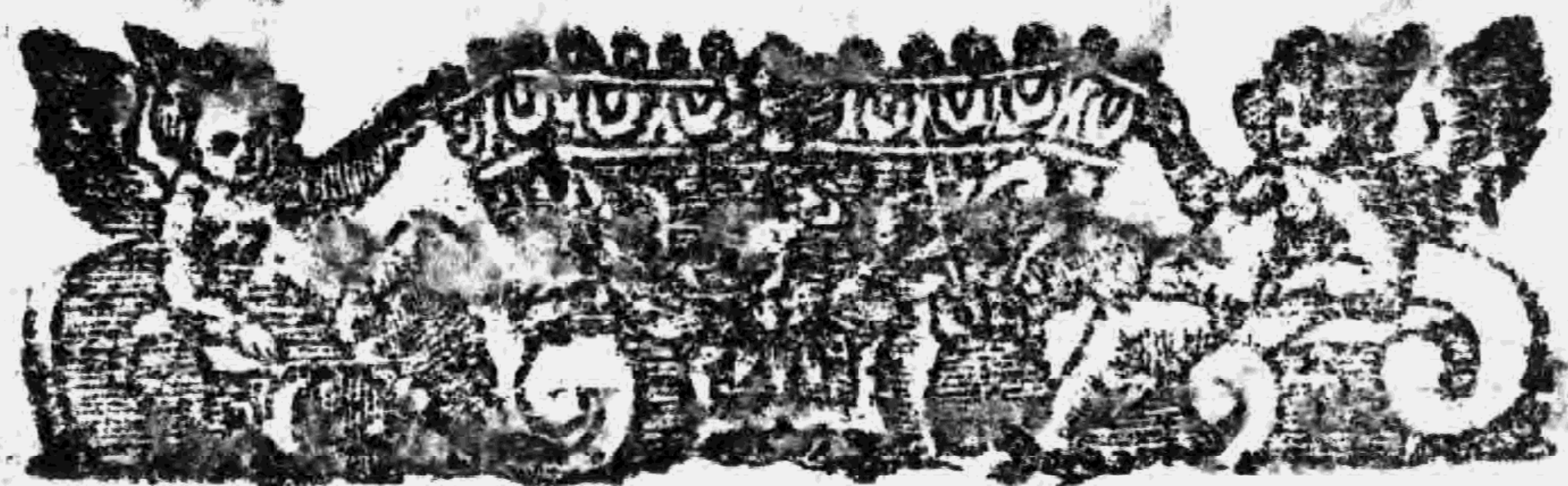


Vmano Lettore.



Ccoti un Poetico Innesso
Tronco Vecchio, Gambo
nuouo. Tu la farai da cor-
tese, ma come il Sole, che
parzializa i fomenti a questi
scherzi dell'arte colla Natura. Raccogliti
alle più nobili potenze trattenute dalla
Musica del Sign. Marco Antonio Ziani
Maestro di Capella dell'A. S. di Manto-
ua; e dalla Idea portentosa del Sign, To-
maso Bezzi Padre ormai delle Scene, e
perdoaa all'angustie de miei tempi, & al-
le maniere Teatrali di Deità, Fato, Desti-
no abortiue del cuore con cui ti voglio fe-
lice.

PER-



PERSONAGGI.

ADONE:
VENERE.
FALSIRENA.
MARTE.
MERCVRIO.
AMORE.
BRENO.



A 4

SCE-

S C E N E.

ATTO PRIMO

Luogo sotteraneo, che serue à sepolture nobili de cadaueri con idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo.

Cielo sereno con Mare.

Delitiosa di Cedri, e Platani con Colle cangiandosi di nouo in

Cielo sereno con Mare, e Sole, che spunta.

ATTO SECONDO

Cortile delle Prigioni di Falsirena, che si cangia in

Nobilissima stanza con letto adornato:

Giardini di Venere con Fontane.

Atrio, che introduce à luoghi delitiosi.

ATTO TERZO

Castello con porta secreta, che poi si cangia in

Vasta campagna.

Stanza Reggia.

Reggia di Venere.

AT-



ATTO PRIMO. SCENA I.

Luogo sotterraneo che serue à sepolture nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo esce Falsirena con face in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso.

Fals.  Ieni.

Br. Son quì!

Fals. Fà cor? di che pauenti?

Br. Nulla.

Fals. Sei meco, e sempre,

Benche cieca sicuro aurai la via,

Và per scena tremante.

Br. Per lo timor non sò doue mi sia.

Fals. Breno alle Tombe in seno.

Quì il piè girai per souuertir Auerno.

E con Auerno il duro cor d'Adone.

Br. Che pensi far. *Fals.* Di mia possente mano,

Or trattar l'arte,

Br. Io vado da lontano,

Fals. Fermati non temer; a me vicino.

Vieni, e stupido offerua,

A 5

Qua-

Quale di mia virtù la forza or fia

Bre. (Maledetta Magia) Signora lascia,

Chi reso corpo ignudo.

Sepolto giace,

Ne muouer guerra à chi riposa in pace,

Fals. Lassa troppo ardo, e troppo

E Adon crudel' a miei sospiri, e pianti.

Bre. Eh lascia gir colui,

Che al volto tuo non mancheranno amanti.

Fals. Troppo m'accese: ora t'acheta, e vedi

S'annicina al sepolcro.

Bre. Tremo da capo a piedi

Qui si farà poca sinfonia orrida finche la Maga

fà certigiri, e segni su'l terreno.

Fals. Odimi tu che nell'abisso alberghi

Or di quell'urna in grembo

A rauuiuar ritorna

Quello che già spirò busto animato.

Qui compariscono i carateri che scrivea:

con la verga.

Alle magiche note

Che dal sepolcro in sen forma la destra.

Esci fuor

Dal cupo orror

E visibile apparente

Di là giù lascia gl'abissi

E quì a me torna dal niente.

Stà un poco poi dice.

Nè m'vbbidisce ancor?

Sù Che più

Esci tosto o spetro orrendo (do

Già il suol percuote il nudo piè tremen-

Qui batte la Maga col piede la terra, ed ad un tratto si spezza il marmo del sepolcro dal quale vedesi alzare un Cadauere.

Bre. Misero me. cade tramortito.

Cada. Dal tenebroso lido,

Dei

Dei regni della morte

Spunto qui fuor delle tue voci al grido.

Fals. Sappi che fiero, e mi percuote, e sferza.

Col flagel del crin d'oro,

Adon senza pietade, Adon che adoro;

Or tù spirito m'addita,

Legge che al duro core,

Sia ministra d'ardore.

Cada. Torna all'amato Adone, e cauta spoglia

Dell'anel la sua destra, in cui tenace

Posè Venere forza ond'ei l'adora

Così lieta o gran donna

Stringerai la beltà che ti innamora.

Fals. Intesi à Radamanto

Torna, e togli ti tosto ai rai del dì.

Torna il cadauere nel sepolcro, e si chiude il marmo.

Bre. Pur si tolse di quì. *Fals.* Breno. *Bre.* Signora.

Fals. Rapidi agl'Euri in seno

Le nubi solcherem. *Bre.* No'l crede Breno.

Qui Falsireta batte il sasso con la verga.

Fals. Sù voi da neri Chioftri

Vscite, vscite omai

Demoni furie, mostri *Bre.* Oimè che fai.

Fals. Perche veloci

Voliamo all'idol mio.

Questi inuocai.

Bre. Addio. *Qui Breno si dà alla fuga.*

Fals. Speranze gradite,

Portatemi a volo.

In braccio al mio ben.

Nel petto già sento,

Vn certo contento

Di gioia ripien.

Speranze, &c.

qui sparisce la Maga, e precipita il sepolcro.

S C E N A II.

Cielo sereno con mare tranquillo vedesi in
lontano sorgere il Sole, Venere sopra
Caval Marino, poi Amore,
e Marte.

Venere, Marte, Amore.

Ve. Sì sì rapide correte,
Sonde care, e mi portate,
A veder l'amato ben.
Già dall'aque tutto ardori,
Sorge Febo, e a suoi splendori,
Ride, e brilla il Ciel sereno. *Sì, &c.*
Qui spunta Amore.

Am. Venere. Ven. Figlio? Am. Marte
Tutto sdegno, e rigor quì porta il piede:

Ven. Meglio fia ch'io m'invuoli.

E altroue *Ma. Infida.*

Ven. (Simular è d'vopo)

Ma. Va t'allontana pur, e da me altroue
Vogli quei finti rai.

Ve. Mio ben mia vita dimmi, e in che peccai:

Ma. Forse infida nol sai

Ve. Io infedel io lo sò. *Ma. Credi che noti*

A me d'Adon non fian gl'amplessi, e i baci:

Ve. (Già m'auuidi) io d'Adon? *Ma. Lasciua taci*

Ve. E di lasciarmi hai cor!

Ma. Già t'abbandono.

Ve. E questo sen di latte

Mio ben più non ti moue

Contempla il dolce labro

Da cui baci di mel caro succhiasti

Ma. Infedel mi tradisti, e tanto basti.

Ve. Fingerò pianti *Ma. E credi*

Forse del pianto

En-

Entro l'onda cadente

Spegnar l'ire del cor. *Ve. Son innocente.*

Ma. E i baci, e i godimenti

Come negar saprai

Ve. E quei baci *Ma.* Ah impudica

Ve. S'altri che te vagheggio ancor lo dica

Am. Marte credimi solo

Strugge d'amor il foco:

Per te Venere sol.

Mar. Stelle che intendo

Ve. Nel dubio ancor resisti; e che risolue

Ma. E crederti poss'io.

Ve. Mia luce mio foco

Di te solo solo è questo mio core:

Del petto le neui

Del labro le rose

Amor le compose per te o caro ben.

Mia, &c.

Ma. Anima mia condona:

Seda furor di Gelosia fui preso

Ve. Marte basta che m'ami (al fin s'è reso):

Ma. Sempre t'adorerò

Mia dolce vita:

Ne Gelosia crudel'

Col rigor del suo gel

Potrà recarmi in sen altra ferita:

Sempre, &c.

S C E N A III.

Venere. Amore.

e. **C**ON rimulato vezzo
Figlio, o come frenai l'ira di Marte.

Am. Affai possenti,

Di tua vaga beltà sono le proue,

Ve. Venere in te confida. Al mio bel nume,

Po-

Poſcia n'andro , tù in tanto ,
 Vola all'amato bene, e ſcuoti ,
 Entro à quel ſen la rigida facella ,
 Vibra più acuto Arcier le tue quadrella ,
Am. Si Madre vieni ,
 Ch'aurà più del mio dardo ,
 Forza maggior de tuoi begl'occhi vn guardo.

S C E N A I V.

Venere poi Mercurio che ſoprauiene .

Ven. **A** Done idolo mio à gran ragione ,
 Per te nutre il mio cor ſpeme gelosa

Qui ſoprauiene Mercurio .

Mer. Mia deità vezzosa .

Ven. Meglio fia ,

Togliermi al traditor.

Vuol partire ma Mercurio la ferma .

Merc. Anima mia ,

Sospendi il paſſo. *Ven.* All'infocate brame ,

Puoi ſpegner il deſio .

Mer. Coſì crudel, *Ven.* Che più Marte è il cor mio.

Mer. (O ingannatrice] e ſolo ,

Marte il tuo petto infiamma .

Ve. M'arde lui ſol (gioua mentir la fiamma]

Mer. Lui ſolo adori, *Ven.* Solo .

Mer. E ogn'altro ſprezzi .

Ven. Al certo . *Mer.* E penſi impura ,

Che a me noto non fia ,

Chi è il tuo nume il tuo ben, chi vero amante

Gl'affetti tuoi più fortunato gode .

Ven. La mia onetà ſe puoi barbaro offendi .

Mer. Pudica tù . *Ven.* Diſcopri ,

Empio di me che fai ?

Mer. Non m'irritar; *Ven.* Paleſa

Mer. Auueri ch'io'l dirò; *Ven.* Parla fellone.

Mer.

Mer. Di Venere il diletto, e ſol... *Ven.* Chi ;

Merc. Adone

Ven. Perfido menti .

Me. (Meglio fia luſingarla) *Và tutto amoroſo à Ven.*

Teco ò bella ſchetzai, l'ira mortale ,

Nel ſeno omai reſa pietosa ammorza,

Ven. Laſciammi. *Mer.* Aſcolta ,

Ven. Chiedi pur , che vuoi ?

Mer. Cara languirti in ſeno. *Venere ſorridendolo.*

Ven. Vn'altra volta .

Mer. Mi contento di penar ,

Pur che vn giorno vi poſſa baciari,

Vaghe labra che tanto piacete .

Benche meco voi ſiate ritroſe ,

Mi riuſcite ſi care, e amoroſe ,

Che ad amarui più ogn'or m'aſtringete

Mi, &c.

S C E N A V.

Venere ſola .

OR che parti l'inſano

Impatiente alma mia cori ad Adone

Onta i ciechi amatori

Stringi quel bel, per cui ſoſpiri, e mori.

Con tutti riderò ,

Con tutti fingerò

Ma vn ſolo adoro

Piagarmi ſol potrà

L'amabile beltà del mio teſoro .

S C E N A VI.

Delitiosa di Cedri Platani , ed Alberi con
Colle di Falsirena .

Adone .

Ado. **A** Vre dolci aure amoroſe ,
Che con ali di fresche roſe ,
Voi ſcherzate al colle intorno ,
Per pietà ſu i vanni d'oro ,
Del bel idolo , che adoro ,
Conducetemi al ſoggiorno. *Aure, &c.*
Qui alcun non veggo ; e di già tutte ſcorſi ,
E le foreſte, e i colli: meco ſolo
Muſici della ſelua in alto faggio ,
Stanſi gli augei pietoſi

S C E N A VII.

*Vedeſſi diſcendere precipitoſo Breno dal Colle ,
che fugge da un Orſo. Adone, Breno gridando..*

Br. **S** Telle foccoſo aita .

Ado. Non pauentar .

*Adone , che ſ' affacia col dardo alla fiera , e tra:
tanto Breno ſi rampa ſopra d' un' Albore..*

Br. Qui ſu la quercia annoſa ,

Per ſottrarmi all' artiglio ,

Fuggirò dal periglio .

*La Fiera fugge da Adone, e cerca di ramparſi ſu la:
quercia doue ſi ſaluò Breno .*

Br. Ah me infelice , Mio Signor l' affalì .

Ado. Al timor alle grida ,

Adone affaliſce la fiera .

Breno da bando, e ſolo in me confi.

Combatte Adone con fiera .

Scaglia pur orrenda fiera ,

L'ira acceſa, e più ſeuera ,

La tua forza abatterò ,

Tue zanne orribili ,

Domar ſaprò .

Atterra la fiera col dardo .

Scendi . *Br.* Son io ſicuro .

Ad. Vedilo in braccio à morte .

diſcende Breno oſeruando la fiera .

Br. Tù più d' Ercole ſei di nerbo forte .

Ado. Or che ſicuro al paſſo il calle fia ,

Alla Venere mia errante, e ſolo .

Volgerò il piè *Br.* Signor ferma, che noui ,

Sono i riſchi à tua vita

Ado. Ah Breno troppo ,

La beltade di Venere mi ſforgia .

Breno. (Trattenerlo m'è forza) oblia colei -

Ad. Non poſſo ò Dio. *Br.* Più attento ,

Falsirena rimira, e ſcoprirai

Quanto nel bello più auanza .

Ad. La viddi .

Br. E ben di quel vezzoſo volto

La leggiadra ſembianza ,

Forſe à te non compiacquè ,

Ad. L'aria gentil del volto aſſai mi piacque

Ma... *Br.* Che ma. *Ad.* Breno, Breno ,

Di Venere il cor mio ,

La ſourana beltà tu non comprendi .

Br. Signor t'inganni, e ueggo ,

Che di bellezza affè non te n'intendi .

Son le donne tutte maghe ,

Ma ſa queſta più incantar .

Or col guardo, ed or col....

Sà ad un tratto .

Anco i morti rauuar .

Ad.

Ado. E così bella; ha sì vezzosi i rai.

Bre. Or qui meco l'attendi, e la vedrai.

Ado. Di sì bel sole,

Perche non spunta ancora,

La beltà sovraumana.

Bre. Poco ella tarderà poco è lontana.

Ado. Per fin, ch'ella qui arriua,

Stanco dal faticar all'ombra in seno,

Di quella pianta aprica,

Mi douero al riposo,

Bre. Io farò alla tua vita argo geloso.

và à riposare Adone sotto l'ombra d'un Platano.

Ado. Doue il rio l'onda d'argento

Bre. O quanto tarda.

Breno tra tanto và per scen a offeruando se viene Falsirena.

Ado. Sparge qui nel sen di Flora

Trà l'ardor che mi diuora

Bre. Ella non spunta ancor.

Ado. Darò posa al mio tormento.

Doue, &c.

SCENA VIII.

Falsirena, Adone addormentato, Breno.

Bre. **P**Vr giungesti vna volta. *Fal.* Il mio bel nu-
Breno vedesti, (me.

A lui fosti,

Li fauellasti,

Ar. Vh piano, piano,

Fal. Presto. *Bre.* Ei di già teco.

Cangiò quelle, ch'auca rigide forme.

Vedilo. *Fal.* Il vuol destar.

Bre. Ferma ch'ei dorme. *la trattiene.*

Fal. Lascia almen lo contempli,

Gia-

Già che ò Breno non posso,

Bearmi nel seren del'occhi suoi.

Bre. Fa quello che tù vedi.

*Qui Falsirena si porta oue riposa Adone contem-
plandoli le sue bellezze.*

Posa e dormi ò cara vita

Dormi dormi ò caro ben

Che sepolto nel riposo

Godo ò caro

In quel volto sì vezzoso

Vagheggiar vn Ciel seren.

*Qui Falsirena trasportata dall'affetto l'abbrac-
cia, e Breno li fa cenno di no.*

SCENA IX.

Amore, Falsirena, Adone, e Breno.

Amore sul Colle vibra un dardo ad Adone.

Amo. **E**Cco vibrato il dardo.

Ado. **E**Ahi qual ferita,

Per Venere mi sento.

Venere, e doue sei? tù amor mi additta.

Oue è la bella. *Am.* Seguimi. *Fal.* Ferma.

la trattiene Falsirena.

Am. Lasciala Adon. *Fal.* Mia vita.

Meco vieni.

Ad. Son teco (ò stelle ò dei

la prende, e poi la lascia.

Venere. e doue sei.

Fal. Amor superbo,

Ben saprò rintuzar tuo fiero orgoglio.

Am. Ei di Venere è amante.

Bre.) O bel imbroglio)

qui adirata Falsirena prende il dardo vibrato, e

lo spezza in faccia ad Amore.

Fal.

Fal. Spezzo il tuo dardo amor ,
Già in cenere
Di Venere
Saprò cangiar l'ardor .

Am. A me simili offese .
Da altro dardo trafitto ,
Languir Adon per Venere vedrai ,
Questa è legge d'amor se tù nol fai .

Fal. Di mia uirtù le posse ,
Lo trarà nel mio seno .
Breno mi segui .
Vna lusinga vn guardo
Vn solo riso solo
Mi basta à innamorarlo
poi d'amor più accorta arciera .
Gradita, e in vn seuera
Saprò ben come piagarlo .

S C E N A X.

Amore, Adone impartiene .

Ado. **A** More se così ardente
Vn vesuio nel fen tù m'accendesti
O mi spegni la fiamma, ò qui mi scorgi,
Del bel foco che m'arde ,
Quella fronte serena ,
Piu non tardar ò Dio vanne, ch'io sono ,
Vn'anima che pena . *Am.* Eccola .

S C E N A XI.

Venere, e detti .

Ado. **V**ieni,
O amabile cagion del mio tormento .
Am.

Am. Ad onta della Maga io son contento .
spunta Venere .

Ven. Caro labro , *Ad.* Bella bocca .

Ve. Doue amor, *Ad.* Doue cupido .

Ve. Al bell'Idolo, che adoro .

Ad. Alla vaga Dea di Gnido .

Ve. Vibra strali, *Ad.* E dardi scocca ,
Caro, &c.

*Qui vedessi ad vn tratto annuolarsi il Cielo, &
oscurarsi la Scena, cominciando l'aria
à lampeggiare .*

Ven. Mà qual orror più denso ,
Agl'occhi miei t'asconde, ed Austro acceso ,
Come semina lampi all'etra intorno .
Ah che dell'empia Maga ,
Proue son queste .

Ado. E studia ogn'arte ,
Per frangere ai Contenti il dolce corso .

Am. L'ira Orgogliosa ,
A frenar volerò ; veda Colci ,
Chi sà vantar più vigorose proue ;
O di Donna il furore ,
O la forza fatal del Dio d'Amore .

S C E N A XII.

*Trà il Denso delle nuuole comparisce in aria Fal-
sirena, e Detti: Lampi, e Tuoni, che
scorrono per l'aria .*

Ado. **P**ù imbruna l'aria .

Ven. **P**ù sfauilla il Cielo .

Fals. Turbini, folgori ,
Mie furie, e Demoni ,
Nel Ciel spargete ,
Sù tutto l'Etera ,
Veda in scompiglio .

Rapite Adon della Riuale al Ciglio.

Ado. Bella saluiamci, tronca,
Eolo, che fiero stride,
Le quercie annose. *Ve.* Non temer mia vita
Meco sicuro sei.

Fal. O là quì il colle
Che più volte cambiò Proteo l'aspetto
A vn cenno mio discopra
L'albergo del diletto!

Ado. Oue son'io: *Ve.* Che miro.

Qui si cangia la Scena, si muta il colle nella stanza del diletto, doue vedesi ad vn tratto Falsirena sopra vago appoggio in sembianza di Venere.

Fal. Vieni, ò caro! Adon dhe vieni nel lontano.
La tua Venere t'aspetta
Che più tardi, vieni, e stringi
Guancia vaga, e morbidetta.

Adon si va appressando.

Ve. Crudel t'ù m'abbandoni.

Ful. Quai fulgori m'abbaglian: *Vengo.* *Ve.* O Dio.

Fal. Vieni Adon idòl mio.

Ve. Fermati, e non rauuifi
Venere.

Fal. Adon deh vieni,
E trà amabili proue.

A Danae in sen or porta inuidia a Gioue.

Ve. Il piede arresta, ò infido:

Fal. A me t'appressa.

Ado. Siete belle m'allettate

E se piacide volete

Ambe al sen vi stringerò. Siete, &c.

Fal. Adon. *Ve.* Adon. *Ad.* Confuso

Di due Veneri vaghe nò distinguo i splendori.

F. Vieni Adon. *V.* Vieni Adon. *M.* Perfido mori.

Qui sopraggiunge Marte, che furioso s'auuenta còtro Adone, e in quel punto sparisce la Scena, tornando il mare, restando deluso Marte, e confusa Venere.

Ado.

SCE-

S C E N A XIII.

Venere, Marte, Mercurio.

Ve. (**M**E infelice) la frode
Forza è adoprar.

Mar. Il barbaro spietato

Oue mai se n'andò. *Ve.* La Maga iniqua
A me pur lo rapì: vuo trucidarlo.

Mar. Sì trucidarlo eh? all'or che infida

Tratti con il crudel vezzi, e sospiri.

Ve. O di me prendi gioco, ò che deliri.

Mar. La sacrilega Maga

Oue lo trasse mai.

Ve. Forse. *Mar.* T'acchetta.

Eccolo quì celato

Fingerò. *Ve.* (O crudo fato!]

Mar. Al fianco mio dar posa,

Mer. T'ù più accorta.

Ve. Saprò scaltra serbarlo

Cercarlo fingi, e poscia allor ch'ei spunta

Col vezzo lo lusinga, e a me lo adita.

Ve. (Sciocco sei, se lo credi.) V'ù mia vita

Dolci aurette, che vezzose

Quì d'inorno mormorate...

qui dal lontano Venere vede venir Mercurio.

Mà egli è Cilenio

Egli d'Adone in vece

Proui la pena al temerario ardire.

Dolci aurette, che vezzose

Quì d'intorno mormorate

Rispondete

Non tacete

Ma cortesi mi narrate

Il mio nume doue andò.

stà un poco.

Non

Non parlate .

Deh pietose

Il mio Sole mi additate

O quì al suolo io morirò . *Dolci, &c.*

Mercurio s'avanza, e dice à Venere .

Mer. Son quì cor mio .

Mar. Ecco l'empio. *Ve.* Aspetta dice à Mercurio.

Aspetta *dice anco à Marte.*

Mar. Cor mio per te son pronto alla vendetta .

Venere fugge , ritirandosi à parte .

Mer. A'che sospiri .

Mar. Mori .

Mer. O nume ingrato

L'acciar contro di me .

Mar. Cilenio iscufo

Il riuol ti crederi Adon spietato

Ma Venere oue andò ,

Mer. Ella fuggì . *ritorna Venere .*

Ve. Marte mio ben son quì . Adon suenasti

Truccidasti il crudel , *Ma.* Eh t'ingannasti .

Me. Quanto è scaltra costei .

Ma. La Maga Adone

Ambi inseguir saprò

Tù pur Mercurio, e tù mia Dea vezzosa

Dietro l'orme degl'empij

Il piè raggira e guida

(Così vedrò se Venere m'è fida .)

Bei labri cari cari

Altri che questa bocca

Nò non vi bacierà

Voi siete quella face

In cui l'alma si sface

Per cui morendo v'è .

Bei, &c.

E N A XIV.

Mercurio , Venere .

intesi

dele

negar pietà

per spera chi s'è .

bocca poi non sò

arui si potrà .

fin che bramate ,

vn dì per me piegate ,

vostra crudelta .

però, &c.

E N A XV.

Venere .

questo, ò come agl'occhi

Mercurio io tolsi: sol mi resta

Maga

ardire

e all'ire

desio

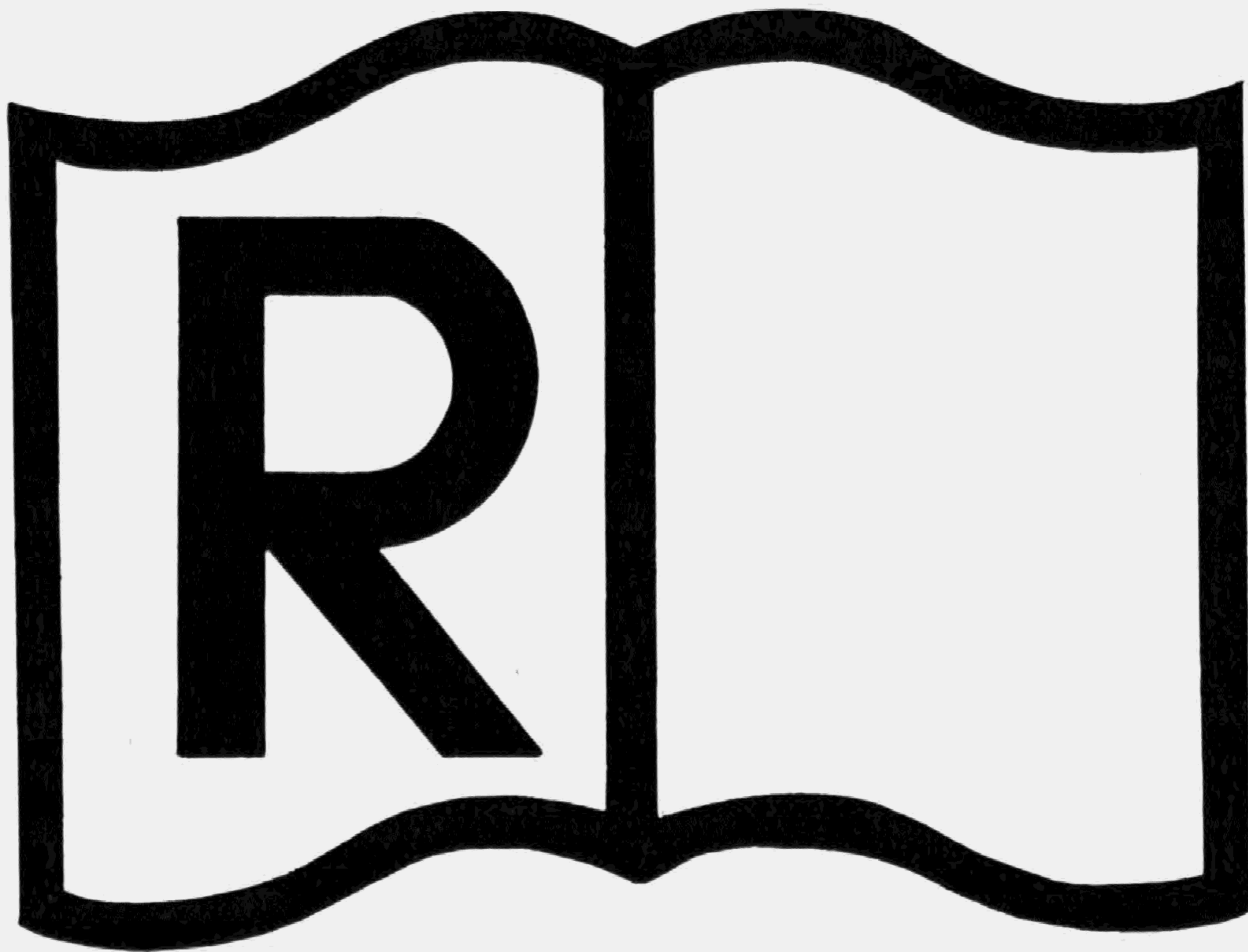
questo sen , s'egl'è il cor mio:

ch'abbia vezzo ,

brilla, e ride

B

Può



Ripetizione Immagine

Non parlate .
Deh pietose
Il mio Sole mi additate
O quì al suolo io morirò .

Mercurio s'avanza, e dice a

Mer. Son quì cor mio .

Mar. Ecco l'empio. *Ve.* Aspetta di
Aspetta *dice*

Mar. Cor mio per te son pronto a
Venere fugge, ritirandosi a

Mer. A'che sospiri .

Mar. Mori .

Mer. O nume ingrato
L'acciar contro di me .

Mar. Cilenio iscufo
Il riuai ti credei Adon spietato
Ma Venere oue andò ,

Mer. Ella fuggì . *ritorna*

Ve. Marte mio ben son quì. Adon
Truccidasti il crudel , *Ma.* Eh t

Me. Quanto è scaltra costei .

Ma. La Maga Adone
Ambi inseguir saprò
Tù pur Mercurio, e tù mia Dea
Dietro l'orme degl'empij
Il piè raggira e guida
(Così vedrò se Venere m'è fida
Bei labri cari cari

Altri che questa bocca
Nò non vi bacierà
Voi siete quella face
In cui l'alma si sface
Per cui morendo v'è .

Bei, &c.

S C E N A X I V .

Mercurio, Venere.

Ve. L'Vdisti !

Mer. L' Ah ben l'intesi

Ve. Dunque .

Mer. Eh vorrai crudele

Alla mia viua fè negar pietà

Ve. Seguilo non temer spera chi s'è .

Mer. Spercrò

Seruirò

Bella bocca poi non sò

Se baciarui si potrà .

Penerò fin che bramate ,

Pur che vn dì per me piegate ,

Quella vostra crudeltà .

Spererò, &c.

S C E N A X V .

Venere .

CON sagace pretesto, ò come agl'occhi
Marte, e Mercurio io tolsi: sol mi resta
Della barbara Maga
Veder spento l'ardire
Poscia di Marte all'ire
Tolto Adone ; desio
Stringerlo à questo sen , s'egl'è il cor mio.
Vn labbro , ch'abbia vezzo ,
Che scherza, brilla, e ride

Marte deluso.

B

Può

Può facile piagarmi
 Ma gratia chi non hà
 S'auesse ogni beltà
 Giamaì può innamorarmi.
 Vn, &c.

Segue il Ballo di Pescatori.

Fine dell' Atto Primo.



AT

A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Atrio delle Prigioni di Falsirena.

Adone.



On le serpi di perfida aletto
 Sù venite à diuorarmi .
 Mostri fiere in questo petto
 Sù correte à tormentarmi
 O venite à scatenarmi.

Ah, che dell'empia Maga
 Fù l'opra così indegna.

SCENA II.

Falsirena, Breno, Adone.

VA, e l'insinua il mio foco
 Br. Qui m'attendi
 Ado. Con le serpi di perfida Aletto
 Sù venite à diuorarmi.
 Br. (Ohimè)
 Fals. (Ardisci

B B

Mo

Mostri fiere in questo petto
Sù correte a tormentarmi
O venite a scatenarmi

Fals. (Breno corraggio ardire.)

Br. Tu di quì non partire
Signore.

Ado. Olà, che vuoi quì, e chi ti sprona,
Parla, rispondi, ò per altrui la pena,
Mi pagherai. *Br.* (Misero mè)
torna indietro per la paura.

Fals. (Oue vai?)

Narrali.] *Br.* Falsire... No'l dirò mai.

Ado. Ah ben intesi, Falsirena dimmi,
Quel mostro, che pretende,
Che desia la crudele. *Br.* Nulla, nulla Signor.
torna inàietro.

Fals. (O scelerato. *lis grida.*

Br. [Mi ucciderà.) *Fals.* Non dubitar..li fà coraggio

Ado. Rispondi

Che ricerca da me l'empia Tiranna.

Br. Che tu l'ami Signor. *Ado.* Ella s'inganna.

Br. Signora vdisti?

Fals. Vago mio Sole
Perche si crudel.
Deh frangi,
Deh piega
Quel core di sasso,
Quell'alma di gel.

Ado. Furia d'auerno, *tutti in colera.*

Ed anco vieni a tormentarmi.

Fals. Ascolta. *lo ferma.*

Ado. Ti fuggirò in eterno.

parte Falsirena, poi lo seguiz.

Fals. Di quest'anima ò Dio... così mi lasci,

Nè più rispondi Breno,

Breno seguimi dico. *entra nella prigione.*

Br. Là dentro non m'intrico.)

Sim

Sin ch'io sono in libertà,
Io voglio starui affè,
E da pene,
E da catene,
Sin ch'io posso,
Vuò che stia lontano il piè.

S C E N A III.

*Adone, che infuriato nell'uscire dalla Prigione si
stacca con violenza da Falsirena. Breno.*

Ado. **N**on più lasciarmi.

Fal. **F**erma,

Br. Là doue mi rapisti,
Alla Venere mia tornami iugrata,
Alma disumanata.

Fal. Non t'adirar mio bene.

Ado. Io tuo ben di Cocito, *tutto adirato.*
Mostro farò per te tiranna infida,
Donna di me omicida,
Togliti a queste luci,
Inuolati al mio a spetto.

Fal. Placa le furie.

Ado. Parti, fuggi, non posso
Più fissarmi in quel volto,
Rimirar quell'oggetto.

Fals. Tanto rigor.

Ado. Non parti ancor? il petto
Via mi lacera, e snena,
Nel seno mio ti fatia;... ah più non posso,
Frenar sù gl'occhi il pianto,
Se già languente, e lasso,

Br. (Sempre lo dissi, che sarà di sasso.)

Manca lo spirto,
và mancando.

B 3

Suio

Suiene il cor , langue il piede ,
 Mi opprime l'alma, e i sensi vn rio Martoro.
 Aita, io manco, io moro. *Qui cade sopra il
 Sasso Falsirena lo softiene, e poi Breno.*

Fals. Breno presto quì accorri.

Bre. Sù mio Signor,

Sia Maledetto amor. *Fals.* Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, *Lo appoggiano sul Sasso.*

Mal può addaggiarsi. *Fals.* Soura molli piume,
 Tosto il vedrai; e insieme,

Ammolito quel cor ch'auca di scoglio.

Bre. (Qualche nouello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi....., che fai. *Li leua Falsi-
 rena àstramente l'anello.*

Fals. Furto men bello,

Fè prometto nel Ciel,.....

Breno l'anello. *Li mostra l'anello.*

Io l'inuolai.

Bre. Affè di peggio mi credeuo assai.

Fals. Taci, e rimira addeffo l'arte mia.

Bre. Maledetta costei è la (Magia.) *Qui fa vn in-
 cantesimo girando la verga.*

Se vn inferno del viuente,

Cieco carcere tu sei.

A vn mio cenno quì repente,

Tosto cangia,

In delizie i crucci miei.

*Si cangia l'Atrio in vna stanza, e il sasso in
 vn letto.*

SCENA IV.

Detti.

Breno stupido và per scena girando.

Fals. **O** Ve t'aggiri, ò folle, e doue vai.

Bre. **O** Offeruo quì, che si stà meglio assai.

Qui compariscono varie gratie.

Fal.

Fals. Sù letto de Gigli,
 Mie diue vezzose,
 Spargete di Rose,
 Quì placido vn Nembo,

Danae farò del mio bel Gioue in Grembo,

Ado. Ciel chi mi torna in vita.

Torna à respirar Adone.

Bre. Egli respira,

Fals. Stendi la man di neue. *Ado.* O bella mano.

Da cui il languido cor vita riceue.

Ma doue son da quale, *Qui Adone si ferma
 stupido obseruando.*

Fiamma dolce, e nouella,

Sento legarmi i sensi. *Bre.* (O questa è bella.)

Ado. Oue son io, in qual loco,

Bro. (S'oggi non impacisce, ei non fà poco.)

Ado. Venere ... eh fuggi fuggi,

Ti dà bando il mio cor; tù sola, è Dio,

Sei il mio ben l'idol mio,

Fals. Tù di quest'alma solo,

Sei l'vnico Conforto.

Bre. [A gonfie vele và la naue in porto.]

Ado. Senza di te mia vita,

Viuer più non potrò.

Fals. Senza te, ò caro,

Viuere più non posso.

Bre. (Credo ch'abbia costei,

Cento demoni adosso.)

Ado. Andiam mio core,

Fals. Vengo, & allaccio al sen mio dolce amore,

Ado. Cara vita, *Fals.* Mio contento,

Ado. Là sul polo, *Fals.* Trà le sfere,

Ado. Non si gode, *Fals.* Non si dà;

Ado. Tal delizia, *Fals.* Tal piacere,

Che s'agguaglia a quel ch'io sento. *Cara.*

Partono abbracciati.

S C E N A V.

Giardini di Venere con Fontane.

Venere, Amore, che la viene consolando.

Am. **M**adre consolati,
Non pianger più,
Con noue,
E sperte proue,
Ridur saprò il crudele in seruitù.
Madre &c.

Ven. Per me estinto è il contento,
Se è amor deluso, e Venere schernita.

Am. Madre non disperar

Ven. Ch'io non disperi

Am. Nò nel cor d'Aldone.

Tinto di Lethe in l'onda,

Dardo vibrar saprò barbaro, e fiero,

Sì che di Falsirena,

Egli ritenga la memoria appena.

Ven. Magnanima è l'impresa.

Am. Or volo all'opra.

Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra.

S C E N A VI.

Venere sola piangente.

Ven. **M**A quì sola alle pene, (doue,
Che io, che penso, oue mi volgo, e
Del figlio, e di sue proue,
Tropo teme il cor mio,
Adone: e doue sei Idolo mio.

Ven. Vieni ò Dio, che senza te

Caro

Caro Adon viuer non sò
Se non torni io morirò
Per pietà qui porta il piè. *Vieni!*
Quì Venere stà in se raccolta piangendo.

S C E N A VII.

*Soprauiene Marte, che alla veduta di Venere
che piange si ritira dietro ad una fonte per
udir chi discorre poi Mercurio.*

Mar. **C**hel che veggio ella piange.)

Ven. Ah troppo il cor mi frange,
Il tormento il dolore,
Piangi Venere, piangi,
Piangi misero core.

Mer. Or che mi arrechi.

Mar. (Taci, e cheto offerua.)

Ciò che finger qui voglio.

*Qui Venere, che staua in se raccolta si
desta, e dice.*

Ven. Quando ò Dio luci amorose,
Tornarete a consolarmi.

Marte cheli risponde in forma d'Eco.

Mart. Consolarmi.

Ven. Quai voci ascolto *Stà un poco, e poi torna*
Quando ò Dio luci amorose
Tornarete a consolarmi.

Mart. Consolatemi.

Ven. Sù che dite ...

Voi potete se volete.

Mar. Se volete.

Ven. Chi risponde a mie voci ...

Men ritrose.

Con vn guardo serenarmi.

Mar. Serenarmi.

B 5

Ven.

Ven. Ma chi frà queste piante,
M'accresce il duolo, e prende a scherzar meco

Mar. Eco.

Ven. (Quì frà le siepi d'oro)
Sei tù che gioco fai dell'amor mio.

Nar. Io.

Ven. Eco adorata almeno)
Dona riposo al mio lamento al grido.

Mar. Rido.

Ven. Tù pur ridi ò crudel, dhe più pietosa)
Rifana i dolor miei.

Mar. Miei.

Ven. Ecco Adon, doue sei.

Mar. Son quì spietata,

Ven. (Miserame) *Venere alla vista di Marte, e Mercurio, si volge furibonda da un lato della Scena, fingendo di sgridare, contro di Fals.*

Ah indegna,

Alla vista di Marte,

Ti inuoli, e fuggi eh,

Meco dhe vieni. *si volge astuta à Marte*

Vieni mio bene uccidi,

Seguimi Marte impiaga,

Falsirena la Maga.

Mer. (O scaltra) Mar. Che fauella. Mer. Ella delira.

Ven. (Gioua il finger) accorri,

Pria che colei s'inuoli,

Al mio furor all'ira,

Sù apprestami l'acciar.

Mer. (Lo può meglio ingannar.)

Ven. Ah che più tardi *lo v'è affrettando*

Mar. Come se sola,

Te qui trouai te viddi!

Ven. O cieco, e non vdisti, e non vedesti,

Falsirena fuggir! *Merc. (Donna sagace.)*

Ven. Che ferirmi volea.

Più sola non mi aurai,

(di prima torna alla finzione

Ti

Ti ucciderò,
Il cor ti sbranerò femina rea.

Mar. Tu non cercasti Adone?

Non lagrimasti? Ven. Io ricercar d'Adone?

Guardimi il ciel, te solo,

Sospirauo mio ben, ma d'improuiso,

A ricercar d'Adone,

Quì venne la superba, e là fermossi.

Doue al Sol fà speglio,

Il vago rio. Mer. (Si può schernirlo meglio)

Mart. Mercurio vdisti? Ven. [Valse la frode]

Merc. Intesi. Mart. E crederli poss'io,

Ven. Barbara il ferro, *fà la finzione di prima.*

Stringer contro di me,...

Mar. Nò più non t'adirar. Ven. Marte se m'ami.

Per me vendica i torti,

Per me il fallo punisci.

Mar. Non dubitar. Ven. Tu dell'error la guida,

Quell'empia supplicante,

A chiedermi perdon quiui dinante.

Mar. Tutto farò per te

Se i vezzi, e i baci

Serberai per me

Costante

Fida amante

Da te solo desio

Dolce mio cor la fè.

Tutto, &c.

S C E N A VIII.

Venere, e Mercurio.

Ven. **V**A importuno lo segui, e lo fomenta,
Credermi rea, benchè innocente io sia.

Mer. Questa volta t'inganni anima mia,

Ven. Se pria Adon non amai a tuo dispetto,
Vuò in quel bel crin ch'è d'oro,
Inuilupar quest'alma.

Mer. [O core infido.]

Ven. E da quel labro,
Ape succhiar il mele.

Mer. O barbara, ò crudele.)

Vcn. Anzi in quell'occhio nero
Incenerir fenice;

(Così non fosse il vero.)

Mer. O me infelice.

Ven, Piangi pena così mi piaci
Pena, piangi così ti voglio,
Ma a' tuoi folli
Deliri,
Sospiri
Sempre l'anima hò in seno di scoglio.
Piangi, &c.

S C E N A IX.

Mercurio.

CRudel senza pietà così mi lasci
Vnito a mare anima mia risolui
A prò della Tiranna stringer l'armi
Siche nel duolo incerto
Ciò che non ebbe Amore, acquisti il merto.
Benche mi fugge, e sprezza
Hò vn genio con quel volto,
Che sempre più mi sforza ad adorarlo
Hà vn'occhio sì vezzoso
Vn brio così amoroso,
Che non posso di men di non amarlo.

SCE

S C E N A X.

Cortile che introduce à luoghi ediziosi.

Falsirena. Adone.

MIo bel sol se in te viuo, e respiro
La mia gioia

S C E N A XI.

*Breno che tutto furioso sen viene.
Detti.*

Br. **P**Resto non più che fate!
và furibondo in Scena
Alla fuga, allo scampo. Fal. Ferma.
Br. Più non tardate; d'ogni intorno,
Serpe del foco, e in vn del ferro il lampo
Ado. Parla che auenne mai.
Fal. Breno dimmi che fù.
Br. Per fuggir da colui non posso più.
Si gitta à terra stanco.
Fal. Narrami quai timori,
Ado. Scopri fauella ò Dei,
Fal. Breno su via, Br. Mà quasi vi direi...
Ado. Quai sciagure, Fal. Quai Casi.
Ado. Parla più non tardar.
Br. Per lo timor non posso respirar!
Fal. Ma che t'affanna.
Br. Ohimè.
Ado. Sorgi *Quì si leuà*
Fal. Corraggio.
Br. Tutto di sdegno armato,
Mate deluso.

B 7

Vi-

Vibra gl'ultimi scempi
Ado. Stelle, che sento. *Fals.* E chi.
Br. Che giunto forse, e qui.
Sipone i atto di paura.
Ado. Alcun non veggo.
Fals. Narrami presto.
Br. Con straggi, e con Ruine ei della Reggia.
 Oltrepasò il Confine. *Ado.* O acerbo fato.
Br. E doue guardan
 Que Pithoni que Cerberi, que Mostri
 L'alte mura Reali,
 Tutto restò abbattuto,
 Dai fulmini fatali.
Fals. O cruda sorte.
Br. Rompe scatenata, atterra,
 Fà di tutto Ruine, straggi, e morte.
Ado. Scoprici il traditor, *Fals.* L'empio paleſa,
Br. Egli è colui, *Ado.* Chi mai!
Br. Quel grande... *Fals.* Esser chi può,
Br. Il nome di colui mi si scordò,
Ado. Questo e chi fia, che di sua destra all'ire
 Fà che l'etra s'affordi,
Br. Non mi intendeste ancor. *Fals.* Nò.
Br. Che balordi.
Ado. Forse, è lo stigio Rè de Cupi abbiffi.
Br. Eh.
Fals. Questi è marte.
Br. Al fin pur mi intendeste,
 Dopo tre milla volte ch'io vel dissi.
Fals. Quel barbaro, che cerca.
Ado. Ah me infelice.
Fals. Non dubitar cor mio.
Br. Di te, e d'Adone.
 Brama l'ultime straggi.
Ado. Misero. *Fals.* Intesi questi,
 E di venire impulso.
Ado. Que m'ascondo. *Lo trattiene Falsirena*
Fals.

Fals. Che pauenti, che temi à tuo fauore
 Toſto saprò adunar armi, e Guerrieri,
 Cauto, e ſicuro intanto,
 Togliti trà que Afilli all'empio fato,
 Che di Marte feroce,
 Benche donna mi fia saprò a diſpetto,
 Serbarti in vita ed annodarti al petto.
Ado. Parto cor mio. *Fals.* Si vanne.
Ado. (O doglia ria)
Si volta amoroso à Fals.
 Di me non ti ſcordar. (Anima mia..)

S C E N A XII.

Falsirena Breno.

Fals. **B**reno per ſin ch'io riedo.
 Tù fà ſcorta al mio Nume.
Br. Affè ſe vedo,
 Qualche brutto ſcompiglio,
 Con l'ali al piede toſto me la piglio.
Fals. Nò nò, non pauentar che in ſua diſeſa.
 Scatenerò il profondo.
Oſ. Se queſto mai mi celo all'altro Mondo.
Fals. Vuol amore che peni lo sò
 Son contenta ma ſolo per poco.
 Se poi troppo tarderà,
 Impatiente volerà.
 Queſt'anima amante à ſcherzar col ſuo foco..

S C E N A XIII.

Breno poi Marte, e Mercurio furibondi precipitando gl' Archi rouinando i luogbi.

Br. **N**on è tempo d'induggi,
Ratto veloce il piè... Ma quai Rumori
qui seguono le ruine.

Ma. Atterrate,
Diroccate,
Dissipate,

Br. Misero me; *va Breno stolto per Scena,*
A celarmi qui volo...ò me infelice,
Di quà, di là,
Oue mi ascondo, *qui escono Marte, e Merc.*

Ma. Olà ferma, chi sei

Br. Dhe per pietà *si inginochia nel mez.*

Me. Discopri,
Falsirena oue andò,

Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò.

Ma. Empio si ardito,

Fingi di non saper! *Br.* Io son spedito,

Me. Presto mi suela, *Fingono dar mano alle Spade.*

O suenato cadrai, *Ma.* Costui s'uccida!

Br. Dhe fermate, *Me.* Cada,

Traffitto in braccio all'ire,

Br. Signor sì, Signor nò, non sò che dire.

Ma. Sciocco che parli, sorgi, e quì ci scopri,

Oue Adone s'ascese,

La Maga oue fuggi,

Br. Perche alla prima non mi dir così.

Me. Più non tardar.

Br. (Affè li vuò ingannar.) *Ma.* Parla fellone.

Br. Senza toccar il suolo,

Di

Di Falsirena in braccio,
Se n'è sparito Adon per l'aria à volo,
Me. O Donna rea; *Ma.* O femina spietata.

Br. [Affè gli l'hò ficcata.]

Me. Che far si può. *Ma.* Mercurio.

Br. (Quando partono mai)

Ma. Verso il castello.

Trarrem rapidi il piede

Doue di sue magie,

Tratta colei con maggior forza l'arte,

Così Venere vegga,

Che i torti suoi sol vendicar può Marte.

Non penso che hà goder

A stringer à baciar

Quel vago viso vn di

Volo ardito a stringer l'armi

Pur che possa al fin bearmi.

La beltà che mi ferì.

S C E N A XIV.

*Breno che li offerua dietro, poi soprauiene:
Venere.*

Br. **I**mbroggiarla à coloro,
Affè non feci poco;

Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo,

Non c'è troppo buon aria in questo loco.

*Mentre vuol partire vede Venere ne sà doue:
celarsi Breno,*

Doue siete che non venite.

Semblanze amabili ad abbracciarmi.

Dhe uenite ch'io u'aspetto.

Siete sole mio diletto

Se sapeste il cor piegarmi. Doue, &c.

Ma. quì Marte non veggo.

B 2

E nel

E nel eccidio orrendo,
 Que gran parte dell'eccelle moli,
 La fiamma diuorò,
Br. (Doue fuggir non sò.) *non sà doue nasconderfi*
Ven. Forse celata.
 Stà del mio sol l'amabile beltà.
 Ma chi è costai!
Qui vede Breno li va incontro lui vuol fuggire.
Br. [Qualche altra nouità.]
Ven. Se non m'inganno,
 Ei della Maga è il seruo, forse questi,
 Di quanto auuenne.
 Darmi saprà contezza.
 Non pauentar asclta;
Br. Signora hò vn c' affar, un'altra uolta.
Ve. Non fuggir. *Br.*) O seiagura)
 O questa nò che non mi fa paura.
Ve. Perche fuggi, e quegl'occhi,
 Ver me uolgi sì fieri?
Br. Signora nò con lei,
 Discorro uolontieri.

S C E N A XV.

*Odesi Amore di dentro Venere v'auuicinandosi
 oue odesi la voce, Breno si v'ritirando poi
 esce Amore che insegue Adone con altri
 Amorini.*

Am. **D**A miei strali feueri, *di dentro.*
 Barbaro fuggi in uano.

Ad. Non cederò.

Ven. Quai voci.

Ad. Stelle numi, soccorso.

Bro. (Io uò lontano.)

Ad. Ah che di nouo in seno,

Amo-

Amoroso un ardor ogn'altro foco,
 Quasi nell'alma mia or rende estinto.
Ve. Abbracciarmi cor mio.
Ad. Amore hai uinto.
Ve. Perche nube di duolo,
 Figlio più non offuschi i miei contenti,
 Vola à Marte, e lontano,
 Da me accortolo guida.
Am. Madre non dubitar in me confidda.

S C E N A XVI.

Venere, Adone.

Ven. **L**Vngi da Marte, ò caro,
 Dalla Maga lontani,
 Tosto fuggiam à miei reali alberghi,
 Trà delizie, e contenti,
 Godrai bear le luci.
 Entro tenere piume in dolci amori.
Ad. Ah che quasi di uouo m'innamori.
Ve. Dammi la man cor mio. *Li da la man.*
Ad. Bella destra sì mil eghi,
 Che quest'alma torna in te.
 Mi inuaghisci mi innamori,
 E con fiamme, e con ardori,
 Nouo foco fuegli in me.
 Bella, &c.
Ve. Caro uiso m'incateni,
 E frà lacci legghi il cor.
 Di quegl'occhi così uaghi.
 Più m'accendi più m'imbraghi
 Con l'amabile splendor,
 Caro, &c.
Segue il Ballo d'Amorini, e di spiriti
 Fine dell'Atto Secondo.

ATTO




A T T O

T E R Z O .

S C E N A I .

Castello con Porta secreta .

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta .

Fal.  A poi d'Adone ,
Che seguì, che ne fù !

Di Venere, e d'amor
Preda restò .

Br.

Fal.

Possibile .

Br. Che più partiamo .

Fal. E doue . *Falsirena non bada alla partenza*

In qual terra, in qual parte

Guidorno gl'empj, ò Breno il mio bel Sole ,

Br. Ma saperlo e chi può !!

Fal. Lo saprà Falsirena .

Br. Eh non curar di ciò; tosto da Marte ,

Cerchiam la fuga .

Fal. Pria di fuggir desio .

Saper dell'Idol mio .

Br. Puoi più sicura altroue .

Cercar di lui .

Fal. Di mie tremende proue ,

L'ultima tù uedrai ma la più grande

Br.

Br. Sì v'è ben ma di qui partiam Signora .

Fal. Breno uuò che la uedi .

Pria, che Febo nell'onda

Pallido ammorzi i biondi raggi suoi .

Br. Pur che partiam di qui fa ciò che vuoi .

Fal. M'attendi non partir, s'inuia verso il Cast .

Br. Nò più colà non gir .

Br. la trattiene .

Fal. Vn sol momento,

Non tarderò .

Br. Se troppo tardi, io parto,

Che affè non uo' morir per complimento .

Fal. Nò non temer, che à te verrò fra poco .

Falsirena s'inuia verso il Castello .

Br. Non t'arrischiar, che non è cauto il loco .

Affè la uo' lasciar,

Più non la uo' seruir .

Cerca solo,

O di farmi spiritar,

O di farmi vn dì morir .

Affè, &c .

Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto ch'imaño Breno .

Fal. Breno t'acosta .

Br. Ohibò

Fal. Adon vedrai .

Br. Curiosità non hò .

Fal. Qui di stige oue maestra, qui volge il libro .

Tratta i fogli questa destra,

Da i profondi, e cupi abbissi,

Tosto vscite . *se veggono per aria demoni .*

Br. Eh che lo dissi . *Br.* vuol part . *Fal.* lo fa restare

Fal. Fermati non temer .

Br. Oue mi saluo .

Fal. Vile che sei .

Br. Non senti,

Lo strepito i rumori .

Fal. Lascia ò Breno i timori, e ti confida .

Si-

Sicuro in queste Carte.

Br. Tutto va ben pur che non venga Marte.

Fal. S'egli qui vien tu fa corraggio, e meco,
Segui l'ardir.

Br. Addio non vuo morir.

Fal. Sciocco t'arresta.

Br. E poi.

Fal. Marte schernito,
Tu scogerai dall'orride mie posse.

Br. E troppo fiero.

Fal. Siaffi, che vuol: allor che qui egli spunta,

Non ti smarir, ma offerua,

Che di mia verga a vn giro,

Cangerem forma, e spoglia.

Br. Qui di nuouo m'imbrogli.

Fal. Del cicco Baratro,
Crude Tesifoni,
Venite a me . . .

S C E N A XI.

*Marte, e Mercurio, che escono dalla porta de
Castello impensosi cercando Falsirena.*

Detti.

Mar. L'Empia doue n'andò;

Mer. L'Costei dou'è?

*mentre la cercano sparisce il Castello per aria, e
parte sotterra restando vasta campagna cam-
biandosi Fal. e Br. in Mori. Egitij.*

Fal. (Breno corraggio) *Br.* [Doue sono... ohimè]

Fal. (Sappi finger) *Br.* Il piede,

In su l'orme vacilla]

Fal. Non dubitar. *Mer.* O stelle.

Mart. E quale agl'occhi,

*qui Marte, e Mercurio restano attoniti non sa-
pendo oue siano.*

Fo-

Forastiera, e romita,
Terra ci s'appresenta .
Oue il Castell.

Me. Per aria,

Dalla maga lo trasse,
La forza, e l'ardimento.

Ma. Ma qui v'è gente

Br. [O me infelice.]

Fal. (Taci.)

Me. Inoltriamci.

Fal. (E la frode,
Meco tu segui ardito.)

Br. (Già mi dò per spedito.)

Mar. Voi che di quest' o Cielo;
Isconosciute à noi l'aure beuete,
Palesate chi siete.

Fal. Noi siamo Egitij.

Me. Auguri siete.

Fal. Appunto; e a noi è dato,
Predir le sorti, ed in vn spiegar degl'astri,
La mente lor qual fia,

Br. (Prendo corraggio) anch'io sò di magia

Ma. Esploratrice già che sei mi suela,
Se di scambieuol face,
Arde farfalla al foco l'idol mio.

Br. [Infino qui sò indouinar anch'io]

Fal. Le linee di tua fronte, lo guarda in fronte.

Lascia pria, che discopra . .

Stendi la destra . . . li guarda la mano .

Veggio,

Di Venere sul monte.

Linea fatal, che addita

Chiara in colei l'infedeltà apparente.

Ma. E tu ?

qui Breno s'intimorisce.

Br. (Misero me) dhe dilli

Che in sù quest'ora io non ci vedo niente.

Di

Fal. Di mia mente presaga,
 Ei pur approua quanto,
 A te suela il pensiero
 Tù che ne dici.
 (Dilli che è ver) *Br.* E vero,
Mar. Gran donna è questa,
 Che ne dici. *Merc.* Intesi, e ben più volte,
 Che menzognera ell'è ti dispiegai,
Fal. (A mio fauor giouò la frode affai.
Ma. Ben tosto col riuale,
 Forza è attenderla al varco,
 Qui per la via più incognita, e romita.
Me. Ciò che tu vuoi. *Br.* (Quando faciam partita.
Fal. [Habbi pazienza]
Ma. D'vna giust'ira, o amico,
 Forza è munir il baccio. *Me.* Io farò teco.
Mar. Ma della Maga,
 Qual contezza mi dai. *Mer.* Forza è saperlo?
Fal. Di sue magie con l'opre, ei pur d'Adone,
 Segue la traccia,
Mer. Ma l'albergo,
Fal. Dal Castel non lungi,
 Regal tetto hà colei.
Me. Intesi. *Fa.* Parto. *Br.* (Pur risolta sei)
Fal. Guarda che non t'inganni,
 Quel labro lusinghier.
 Ti mostrerà diletti,
 Cari vezzi dolci affetti,
 Ma in affanni,
 Crudi, e tiranni.
 Ti cangerà il piacer; Guarda, &c.

SCE.

Merc. Intesi.
Mer. Se la vedrò
 Larapirò costante.
 E la crudel,
 Saprò condur fedel,
 A te dinante. *Se, &c.* parte
Mar. Se la vedrò
 Rapir saprò l'infida.
 E questo cor,
 Per non mostrar rigor,
 Farò, che rida. *Se, &c.*

S C E N A IV.

Venere, e Adone, che da lontano vengono spediti, poi Amore.

Ven. **P**Resto che al cieco passo,
 Serue di scorta con sua face Amore.
Am. Madre tosto da Marte, viene Amore.
 Inuola Adon. *Ven.* Che fia.
Ado. Amor, che auuenne.
Am. Più d'Oreste Agitato,
 Ambo al varco v'attende;
Ado. O acerbo fato.
Ven. Per fin che agl'occhi suoi celo il mio bene,
 Figlio v'è trattien Marte.
Am. Più non tardar l'ascondi. parte
Ado. O crude pene.
Ven. Cola ti ceta, oue comiato all'ombre,
 Fan que'lauri frondosi.
Ado. Forse mi lasci: *Ven.* Poscia,
 A te verrò mio sol; ma lascia pria,
 Ch'altroue con bell'arte,
 Guidi il passo di Marte.
 Pupille adorate,
 Dhe presto venite,
 Tornate; v'aspetto.

Per

Per voi ogn'or sospiro ,
In voi sol m'aggiro ,
Se siete del core ,
L'amabil oggetto .

S C E N A V.

*Venere che offeruando venir Marte col figlio,
Amore finge di cercarlo.*

Ven. **M**A quì Marte col figlio
Fà forza anima mia, simula ardori,
Qual per Aci ti fingi
Nouella Galatea .
*Qui sopraggiunge Amore che dice à Marte da
una parte mostrandoli Venere .*

Am. (Colà l'offerua or più dirai che è rea .)
Mio sol doue risplendi ,
Oue sereni il Ciel .
Dimmi, e doue i cor s'auuiui .
Doue aggiorni doue accendi .
Doue, &c.

Am. (Ma dimmi che ti par .) *Mar.* (Stupido resto .)
Ven. (Fù sagace il pretesto .)
Mar. (Qual già ti dissi ,
Vanne ratto à Mercurio .)

S C E N A VI.

Adone fuggendo da Mercurio detti.

Mer. **O** Mai s'arresti .
Ado. **O** Empio mi lascia. *Ma.* Il piede , vuol
Trattieni, ò cor fellone . *(staccarsi)*
Ve. [Ahi misera egli è Adone .]
Ado. Dhe per pietà, *Ven.* (Per inuolarlo à morte.
Gio-

Gioua la frode(indegno ... *à parte.*
*qui Venere finge volerlo uccidere per saluarli
la vita a Marte.*

Mar. Ferma . *Ad.* (O forte .)

Mer. Lascia ch'ei mora .

Mar. Gli scempij, ò cara ,

Or tratterà questa mia destra ardita .

Ven. (Caderà la mia vita) ah nò: che tardi .

Il sacrilego ancora ,

E non more, e non spira ;

Mer. O accorta finge, ò per Adon delira .)

Ven. Io sola io voglio ,

Già che m'è tolto contro l'empia Maga ,

Il vendicar l'offese ,

Prender contro il crudel le mie vendette ,

Sì, sì da questa destra, or vuò, che prouì ,

L'ira fulminatrice. (*Mar.* Che veggo mai,)

Mer. (Ch'offeruo,) *Ado.* (Ah traditrice .)

Ah ingrata .

finge volerlo uccidere .

Ad. (Questa ingrata è l'amor la tua ferezza,
Tanto ver me s'estende .)

Ma. Prendi mia diua .

Ve. (Fuggi) ei non m'intende .

Mer. Suenalo . *fà come sopra.*

Ven. A che dimoro armata di fierczza ,

Il ferro nella destra impugno, e stringo ,

Vengo..... *Mer.* Ferma .

Ven. (Sapeffe ò Dio che fingo .)

S C E N A VII.

Amore tutto pauroso detti.

Am. **S**Occorso aita, ò numi, *Ma.* Turbato amor.

Ven. **S**Mio figlio, mia pupilla .

Am.

Am. Di sciagure,
L'empia Magaministra,
Contro la Madre, e Amore, e contro Adone,
Tratta gl'ultimi sforzi.

Ado. O rie sventure.

Merc. Il ciel s'imbruna. *qui il Cielo s'oscura.*

Am. Ah ch'ella è d'effa ò Madre.

Fals. Omai si sciolga,
Della gran nube il velo.

Veo. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte.

Mar. Con l'empia: Adone
Cada pure mia dea.

Ado. O barbaro destin. *Ven.* O forte rea.

*Qui comparisce la Maga sopra Drago che getta
foco con scudo che rende abbagliata la vista à
tutti Sorgendo poi da terra picciola nuvola che
rapisce Adone portandolo via per l'aria.*

Merc. O stelle. *Mar.* O numi. *Ven.* O Dei.

Mer. Marte. *Mar.* Mercurio.
Bella.

tutti 3. (E doue sei.)

la Maga sopra il Drago.

Fals. Questo, ò numi rubelli,
Scudo fatal, che in se rachiude, e spande,
D'vn immenso splendor luce diuina,
Or che qual io cingete
Spoglia in terra mortal, a voi lo sguardo
Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga,
Per fin che densa nube,
Rapisca il mio bel Sole, e in se l'accolga.

qui segue il ratto.

S C E N A VIII.

Ven. Mar. Merc. Am. confusi si riuengono.

Merc. **M**A Adone ou'è,

Am. **M** Colei,
Co sue Magiche posse,
Cè lo rapì.

Mar. E sono,
Le vergogne di noi,
Suoï trionfi, e trofei.

Ven. (Adone, e doue sei.) *à parte.*

Mar. Perche l'iniqua,
Cada al tuo braccio, or volo,
A tracciar dell'infida i reggii alberghi.
Ma tù sospiri, ò Dei.

Ven. (Adone, e doue sei.) *à parte.*

Merc. Alla tua Reggia Eccelsa,
Tosto, ò bella ci aspetta.
Colà di Falsirena al tuo gran foglio,
Scoprirai la vendetta.

Ven. Dunque mi lasci. *Mar. cara.*
Restar con te tutti gli affetti miei.

Ven. Vanne mio ben. (Adone e doue sei.)

Bei lumi vn vostro sguardo
M'astringeranno all'armi
Pur che vi goda vn dì
È d'ira, e d'odio armato
Per voi pupille care
Le straggi vibrerò
Contro chi vi tradì.

Bei &c.

S C E N A IX.

Venere, Amore.

Ven. **V**Er la mia Reggia, ò amore
 Drizza il tuo piè; colà potrai sicuro,
 Trattar tue forze, e in vn à miei piaceri,
 Far che ritroui la desiata meta,
Am. Al mio voler fino il destin s'acheta.

S C E N A X.

Venere sola.

Folle à che mi lusingo,
 S'all'or che sdegna io finì, non apprese,
 Chiari Adone i miei sensi.
 Cieca col figlio amor, quai lacci or tento,
 Se mostrargli non posso,
 Che proua di mia fe fù il tradimento.
stà alquanto, e poi.
 Ma che non ti smarrir, Venere ardisci,
 Cada la Maga, e sprezza,
 Il rio tenor del tuo destin sicrudo,
 Souente à chi ben ama,
 E del cor la costanza il forte scudo,
 Sento amore.
 Che dice al core,
 Spera, brilla, godi, e ridi.
 Con le forti più rubelle,
 Mutan faccia anco le stelle,
 E tal'or si cangian spesso,
 Là nel Ciel gl'Astri omicidi.
 Sento, &c.

SCE-

S C E N A XI.

Real Camera riccamente adobbata.

Falsirena, Adone.

Ad. **E** Cerchi pur di tormentarmi ancora
Gal. Dhe t'achetta ò mio sol.
Ado. Oue mi guidi
Fal. Qui desio.
 Il duolo allegerir; e in vn quell'alma
 Ammolirti idol mio

S C E N A XII.

*Breno correndo. Fals. Ad. poi Marte,
 • Mercurio*

Br. **A**lla fuga allo scampo
 Marte è qui con Mercurio
Fal. Ad. à 2. O ria sventura
Mar. Cada. Mer. Mora
Br. Io tremo di paura
Fal. Ferma se la fra i Dei
 Giusto libri le sorti ora qui in terra
 A me la fede offerua
Mar. Tù m'ingannasti.
Ad. O sorte mia proterua.
Mer. Qui le tue posse
 Or dome restan da celeste mano.
Fal. Misera me *Br.* potessi gir lontano.

Mar.

Mar. Di catene costoro, ò fido nume
S'aggrauino ed à Venere li guida

Fal. Tanto rigor. *Mer.* Nel mio poter confida.

Fal. Se à morir voi mi guidate,
Vn bacio da quel labro,
Crudi non mi negate,
Contenta morirò,
Se vn bacio solo aurò,
Da voi labia adorate.

Se, &c.

Mercurio conduce via Falsirena.

S C E N A XIII.

Adone, Marte Breno:

Mar. **T**V indegno,

Esfer parto alle fere

La pena sia dell'opre tue proterue

Bre. La solita Mercede di chi ferue.

Mar. Barbaro va che in preda.

De miei seguaci or sei.

E ben morir tù Dei.

Ado. Straggi e morti non pauento

Nò crudel non morirò

Il destino hò in mia difesa

Ne di Marte alcuna offesa

Il mio cor non teme nò. *Straggi, &c. parte*

Mar. Il duolo mio pur terminò; dagl'occhi.

L'empio riuai Marte trarrà, e da impaccio.

Così Venere al fine

Solo stringer godrò contento in braccio

Corro volo à goder,

Quel tenero piacer,

Che mi promise amor.

Già con odio mortal,

L'ardito mio riuai.

Io tol, al cor.

Corro, &c.

SCE-

S C E N A Vltima.

Reggia di Venere.

*Amore, poi Venere, Falsirena, Mercurio,
Adone.*

Am. **D**Al polo qui discesi, e pur non veggo,
La cara genitrice.
qui comparisce Venere.

Ven. Figlio. *Am.* Madre. *Ven.* A te vengo.

D'ira accesa, e d'odio armata,
Scendo à far le mie vendette.

Perche vn'empia,

Cada al suolo fulminata,

Stringo folgori, e saette.

Mer. Vieni spietata.

Fal. Me infelice, clemenza

Trouar non posso, ò D. o.

Mar. Barbaro in seno all'empia,

Per man di Cicherea,

Spira gl'ultimi fiati.

Ven. (Vuò serbar il mio ben)

Fal. à 2. } Perfidi fati.

Ado. } Perfidi fati.

Ven. Empia rubella.

Di mie furie bersaglio, or...

comparisce Saturno trà nuuole.

Sat. Ferma. *Ve.* O stelle. *Sat.* Sospendi,

Mar. O dei ch'offeru.

Sat. Bella madre d'amor l'odio, e lo sdegno.

Ven. D'ira auampo, *Sat.* Quei nodi,

Franga il nume bambino,

Legge è del Ciel del fatto

Immutabil decreto,

Che

Che tosto rieda Citherea à Vulcano ,
E torni Marte colà sù frà gl' Aftri .

Fal. (Me felice) *Mar.* Che sento :

Ven. (O barbaro tormento) *Sat.* E tosto vada,
Mercurio vnito a Giuno .

Ven. Pur n'andrà l'importuno, *Mer.* O sorte ria)

Sat. Poscia Adon nel suo seno ,
Abbracci Falsirena ,
Trà delitie amorose ,
Così Giove nel Ciel giusto dispose .

sparisce Saturno .

Ado. Or m'vmilio al destino .

Fal. Pur bacierò quel labro di rubino .

Se mi nega il Ciel le gioie ,
Noui dilette trouai io saprò .
E là sù fra le stelle ,
Più belle ,
Piaceri maggior più lieta godrò ,
Se:&c.

Fine del Drama.